

QUITRANI

PER IL PRESIDENTE DEL COA, FRANCESCO LOGRIECO, SERVE «UNA SERIA REVISIONE DELLE PIANTE ORGANICHE E DELLA GEOGRAFIA GIUDIZIARIA, CHE TENGA PRESENTE L'ESTENSIONE TERRITORIALE DEI DISTRETTI»

«Il Pnrr nella giustizia rischia di diventare un'occasione sprecata»

GENNARO GRIMOLIZZI

Trani, città baciata dal sole, che si specchia nel blu dell'Adriatico e con una grande tradizione forense. Nel capoluogo pugliese visse ed operò Giustina Rocca, considerata la prima donna ad aver esercitato la professione di avvocato. Giustina si sposò con il Capitano Regio Giovanni Antonio Palagano. Divenne famosa per aver pronunciato in lingua volgare, l'8 aprile del 1500, una sentenza arbitrata al cospetto del governatore veneziano di Trani, Ludovico Contarini. L'uso della lingua volgare, al posto del latino, non fu casuale. Giustina Rocca volle rendere comprensibile per tutti la sentenza. Una figura molto interessante quella dell'avvocata tranese, che sottolineò l'importanza dell'accessibilità del diritto, attraverso un linguaggio chiaro. Il suo impegno si rinviene pure in spinose questioni diplomatiche che riguardarono Trani e Venezia.

A distanza di tanti secoli dalle imprese di Giustina Rocca come vanno adesso le cose nel Foro di Trani? Il presidente del Coa, Francesco Logrieco (già vicepresidente del Consiglio nazionale forense), si sofferma sull'evoluzione della professione, guardando al futuro con ottimismo. «Potrebbe sembrare paradossale – dice al *Dubbio* –, ma negli ultimi anni si è aperto un mondo di opportunità non immaginabile quando io ho iniziato a svolgere la professione nei primi anni 80, allorché i settori di intervento erano limitati al contenzioso, al recupero crediti, alla responsabilità civile, alla infortunistica stradale, alle locazioni. La nostra bellissima professione è stata difficile sempre, perché non esiste un momento della nostra vita in cui possiamo illuderci di avere raggiunto la sicurezza economica e di non avere paura del futuro. Ed allora la professione di avvocato oggi spaventa i più giovani, rispetto al passato, soltanto perché l'evoluzione della professione ha reso praticamente evanescente quell'intimo legame che un tempo esisteva tra il dominus e il praticante, che rappresentava per quest'ultimo un'occasione straordinaria di accrescimento etico, deontologico e professionale, e che gli consentiva di condividere i successi del dominus, ma anche le difficoltà del "mestiere", le incertezze del futuro, le ansie per le scadenze processuali».



FRANCESCO LOGRIECO, PRESIDENTE DEL COA DI TRANI

Il presidente del Coa di Trani vuole al tempo stesso precisare che la sua non è «una visione romantica e nostalgica della professione». «Ho avuto – aggiunge – l'opportunità di vivere l'evoluzione della professione, il passaggio dalla carta carbone al computer, e tra poco l'intelligenza artificiale, ma nessuno di noi poteva immaginare che la professione potesse cambiare così velocemente, fino al punto di diventare schiava dell'informatica. Oggi ricevi una email e dopo due minuti il mittente ti sollecita il riscontro, e allora sì che sono un nostalgico, perché quando perveniva la vecchia lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, avevi modo di leggerla e rileggerla, di riflettere, di me-

ditare la risposta, casomai dopo aver consultato una rivista di giurisprudenza, e mi viene spontaneo pensare ai più giovani che hanno come prima fonte di accrescimento giuridico il web». Evoluzione della professione da un lato, fuga, sotto certi versi, dall'altro. «Il blocco delle assunzioni, per decenni, nel comparto del pubblico impiego – commenta l'avvocato Logrieco – aveva riversato nell'avvocatura anche tantissimi laureati che non avevano alcuna ambizione di svolgere la professione di avvocato, per cui alla prima occasione si è verificato l'esodo di massa verso una vita professionale sicuramente meno remunerativa, ma più tranquilla. Non intendo banalizzare le mie consi-

derazioni, perché la maggior parte dei colleghi che si sono cancellati volontariamente dall'albo lo hanno fatto per oggettive difficoltà di gestione dello studio, e quindi per motivi di sopravvivenza personale e familiare. Negli ultimi mesi, però, mi sono imbattuto in numerose domande di cancellazione volontaria pervenute anche da colleghi in carriera, molte bene inseriti nella professione, anche figli dei titolari dello studio, oppure a loro volta titolari di piccoli studi, ma ben avviati. Allora mi sono domandato perché un avvocato in carriera avesse deciso di passare al pubblico impiego, rinunciando a un reddito netto annuo sicuramente superiore a quello che avrebbe percepito come dipendente. Anzi, in alcuni casi mi sono perfino sforzato per farli desistere dal loro proposito perché avevo di fronte avvocati davvero bravi. In alcuni casi punto di riferimento della comunità forense». La risposta ricevuta è stata facile, come evidenzia il rappresentante delle toghe tranesi: «Volevano cambiare vita per dimenticare le notti insonne, la gastrite da stress, l'ansia delle scadenze, non solo processuali, per trascorrere più tempo in famiglia, il fine settimana senza pensieri, le vacanze senza notebook, codici e fascicoli, con la certezza di uno stipendio fisso e certo a ogni fine mese. A mio avviso Cassa forense dovrebbe analizzare con Censis anche i redditi di coloro che sono usciti dall'avvocatura negli ultimi tre anni, perché sarebbe interessante studiare il fenomeno dell'esodo verso il pubblico impiego a 360 gradi, indagando anche sulle ragioni dell'abbandono della professione da parte di chi non versava in una condizione di disagio economico».

Non manca, infine, una riflessione sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. «I soldi del Pnrr – evidenzia Francesco Logrieco – sono tanti, anzi tantissimi anche per la giustizia, ed è giusto che vengano impiegati nell'ammodernamento degli uffici giudiziari, come sta accadendo a Trani, dove sono in corso di esecuzione interventi importanti di manutenzione straordinaria e ordinaria che si attendevano da tantissimi anni. Nello stesso tempo penso, però, che il nostro Paese abbia perso o stia perdendo forse l'ultimo treno per abbattere l'arretrato che interessa prevalentemente la giustizia civile, con le note ripercussioni negative sugli investimenti esteri. Il fallimento preannunciato delle riforme Cartabia sono sotto gli occhi di tutti, e solo i demagoghi di professione potevano pensare il contrario. Tutte le riforme sono fallite e continueranno a fallire fino a quando non verrà aumentato il numero dei magistrati ordinari e non si procederà ad una seria revisione delle piante organiche e della geografia giudiziaria, non in termini di soppressione di altri Tribunali, ma di aggiornamento della estensione territoriale dei distretti, in modo da alleggerire i carichi delle Corti di Appello maggiormente ingolfate, confinanti con Corti territoriali caratterizzate da numeri irrisori».

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

IL DUBBIO

@ildubbionews

DIRETTORE RESPONSABILE
DAVIDE VARI

SOCIETÀ EDITRICE
EDIZIONI DIRITTO
E RAGIONE SRL (Socio unico)
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma

AMMINISTRATORE UNICO
ROBERTO SENSI

REDAZIONE
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma
tel. 06.68803313
redazione@ildubbio.news

PUBBLICITÀ
SB SRL
Via Rovigo, 11 - 20132
Milano
colombo@sbsapie.it
tel. 02.45481605

PUBBLICITÀ LEGALE
INTEL MEDIA
PUBBLICITÀ
Via Sant'Antonio, 30-76121 Barletta
info@intelmia.it
tel. 0883.347995

STAMPA
IPS ITALIA Srl
Member of IPS Group
Via Sondrio 1, 20063 Cernusco
sul Naviglio, (MI) ITALIA

DISTRIBUZIONE
M-DIS DISTRIBUZIONE
MEDIA s.p.a.
Via Cazzaniga, 19 20132 Milano
tel. 02.2582.1 fax 02.2582.5306

REGISTRAZIONE
Registrato al Tribunale di Roma
n. 63/2023 del 17 aprile 2023
(già Registrato al Tribunale di
Bolzano n. 7 del 16 dicembre 2015)
Iscrizione al Registro Operatori

di Comunicazione numero 26618
Pubblicazione a stampa:
ISSN 2499-6009
Pubblicazione online:
ISSN 2724-5942

La testata fruiscce dei contributi
diretti editoria d.lgs. 70/2017

**QUESTO NUMERO È STATO
CHIUSO IN REDAZIONE
ALLE ORE 20,00**